

Fortunato, Giustino

Sugli albanesi del Vulture

Basilicata University Press

—

Digital Humanities

Edizioni e data-bases digitali
sotto la direzione di Fulvio Delle Donne

Fortunato, Giustino

Sugli albanesi del Vulture

1886

Napoli, 10 gennaio 1886

Egregio amico,

rispondo subito alla cortese Sua lettera, dandole quelle notizie, che sono a mia conoscenza, e che Ella desidera.

Innanzitutto, certamente Rapolla non ha nulla a che vedere con gli albanesi del Monte Vulture. È antichissima, anteriore a Melfi. Par che sia la dauna *Strapellum* di Plinio. Fu vescovado suffraganeo di Bari il 1028, di Canosa il 1307; fu riunito a quello di Melfi il 1528.

In quanto poi a Barile, il comune fu prima abitato da una colonia di albanesi scutriali, venuti il 1492; ad essi furono aggruppati uno sciame di messeni il 1534 e uno sciame di manioti il 1647. Oggi però l'uso della lingua greca è del tutto scomparso; permane solo l'albanese.

Albanesi scutriali sono certamente quelli di Ginestra, forse anche quelli di Maschito. Senza dubbio, oggi a Ginestra e a Maschito non si parla che l'albanese, e, da' contadini, anche più tenacemente che a Barile.

Parrebbe, infine, che Rionero avesse una prima origine da' basilesi, forse da' masseni del 1534 o da' manioti del 1647; ché insino al secolo XVIII fu in Rionero seguito il rito greco: un vescovo di Melfi, il cui nome ora non ricordo, adoperò la forza per sostituire ivi al rito greco il rito romano. Certo però oggi l'albanese è affatto ignorato in Rionero. Per quanto è a mia conoscenza, solo in alcuni cognomi di contadini va tradita la loro origine basilese.

Non dimentichi, che Ginestra è frazione, non comune. Il comune è Ripacandida, nulla a che fare con gli

albanesi. È tradizione, anzi, che Ripacandida respinse fuori dell'abitato i fuggiaschi albanesi del 1492: di qui l'origine di Ginestra.